

LA STAMPA

LASTAMPA – 9 SETTEMBRE 2016

Personaggio

ROBERTO FIORI
LA MORRA

La Morra, domani maxi-festa nella cascina a Santa Maria

Giacomo Oddero compie novant'anni "Ho fatto cose buone e qualche errore"

La vita del grande barolista tra famiglia, vino, politica, formaggi e tartufi

«Mio nonno materno ripeteva sempre: "Nella vita, per una volta si può anche blaghe. Ma l'indomani si deve tornare a lavorare"». Giacomo Oddero, per concedersi un giorno da «blagheur», ha atteso 190 anni. Li compirà il 16 settembre, ma la grande festa si farà già domani pomeriggio a Santa Maria di La Morra, al Bricco Chiesa dove ha sede la cascina di famiglia con la storica azienda vitivinicola.

Cinque sono le buone ragioni per cui gli Oddero si sono concessi uno strappo alla ferrea regola dell'«esagerumanen». La presentazione del sontuoso Barolo Vignarionda 2006, Riserva di 10 anni; la pubblicazione del libro «Oddero, una storica cantina italiana» scritto dalle figlie di Giacomo, Mariavittoria e Mariacristina; il video «Oddero Story, generazione Barolo», a cura di Massimo Zanichelli e Davide di Lernia; l'inaugurazione di una nuova cantina di affinamento. E ovviamente, i 90 anni del patriarca trascorsi tra la farmacia in via Maestra ad Alba, l'agricoltura del Cuneese, l'acquedotto delle Langhe e delle Alpi, la Camera di Commercio di Cuneo, i disciplinari delle Denominazioni di Langhe e Roero, i formaggi e i tartufi, senza mai scordare l'azienda di famiglia.

«Bilancio positivo»

Insomma, una vita intensa. «Novant'anni passano in fretta, se la fortuna e la salute ti



Patriarca
Giacomo Oddero (a sinistra al centro) con la famiglia. A destra una foto storica della prima Festa del vino a La Morra nel 1967

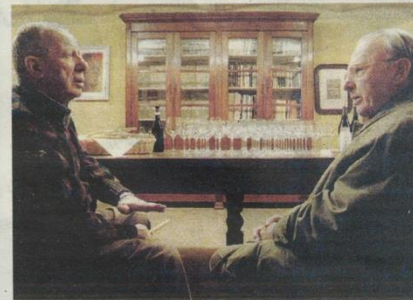


consentono di non dismettere i tuoi impegni - dice Oddero -. Il mio bilancio, pubblico e privato, è positivo. Ho due figlie, tre nipoti e presto sarò bisnonno anche se, senza mia moglie, la vecchiaia è più triste. Come tutti, ho fatto cose buone e commesso qualche errore». Tra le prime, cita l'Acquedotto delle Langhe: «Abbiamo portato l'acqua delle Alpi fino a S. Stefano Belbo e Canelli. È stata la più imponente opera idraulica costruita in provincia, un fondamentale fattore di progresso per tutti».

Fra i secondi, racconta un episodio da sindaco di La Morra a metà anni '60: «I lamorresi si lamentavano: "A Monforte costruiscono i condomini, loro sì che progrediscono. Il nostro sindaco, invece, non vuole. Cercai di resistere, finché un avvocato di Torino non minacciò di denunciarmi per abuso d'ufficio». Oddero firmò il permesso e il caserme fu costruito. «Oggi i turisti che arrivano in cantina guardano verso il paese e chiedono: "Chi è l'imbecille che ha concesso quello scem-

pio?". E le mie figlie sono costrette a rispondere: "Parlate piano, perché è in casa"».

Aneddoti, storie di un impegno civile e sociale: «Mi sono speso per dare nuove leggi al mondo del vino e dei formaggi, ho lavorato per far crescere l'economia cuneese tenendo conto delle sue diversità». Un desiderio? «Vedere più coesione tra le forze politiche italiane: la stabilità di una nazione è necessaria per essere credibili nel mondo».



Luigi Veronelli e Giacomo Oddero nel marzo 2004

© BY NICO ALCAPI (DIRETTORE)